

**STORIA E TURISMO**

Il lavoro dei volontari di «Sos Siracusa» ha permesso la pulizia della strada di accesso nord al colle Temenite dopo decenni di completo abbandono e oblio



Uno scorcio della via Sacra, detta anche via dei Sepolcri, che si snoda lungo la parte sommitale del colle Temenite e da cui si può ammirare il panorama mozzafiato del Teatro greco dall'alto. La strada è stata chiusa in questi ultimi 30 anni

# Neapolis, riapre la via Sacra

Dopo 30 anni, da oggi sarà fruibile la strada che sovrasta il Teatro greco

Dopo oltre trent'anni riapre la via Sacra della Neapolis, detta anche «dei Sepolcri». La strada che si snoda nel cuore del colle Temenite, sovrastando il Teatro greco, e che giungeva sino alla parte sommitale dell'area, dove si trovava una stoà e, ancora più in alto, aree templari come emerso dagli scavi eseguiti negli ultimi decenni.

A restituire questo scorcio di città antica è stata l'associazione Sos Siracusa che oggi alle 10,30 ha organizzato una conferenza stampa nella chiesetta di San Nicolò, all'ingresso del parco archeologico della Neapolis.

Come spiegano i volontari, la proiezione di un breve video riassume le fasi della pulizia e sistemazione di una delle emergenze archeologiche più importanti della Neapolis da 30 anni chiusa al pubblico. Dopo la proiezione, sarà la volta di un'escursione quella che per i siracusani della Pentapoli era la via Sacra che conduceva al santuario di Demetra e Kore, dee del grano, dell'agricoltura e artefici delle stagioni.

Un evento, come sottolinea la direttrice del parco archeologico di Siracusa, Maria Amalia Mastelloni. «È stato grazie all'entusiasmo dei volontari - dice l'archeologa -, i quali hanno ripulito l'area dopo anni di abbandono, che oggi la città scopre un pezzetto della sua storia. Un elemento di grande importanza sotto il profilo urbanistico che permette una lettura più corretta del sito antico. Si è trattato di un intervento faticoso che ha riportato alla luce una strada chiusa da anni, fruibile solo in parte in occasione di alcuni scavi».

La via Sacra sarà oggetto di studio, come evidenzia la direttrice, per poter inserire il sito nella storia e nella conformazione urbanistica del colle Temenite. Inoltre, la direzione del parco di Siracusa spera che la strada possa rientrare nell'ambito di un nuovo progetto di gestione insieme con l'impegno dei volontari per assicurarne la fruizione, su richiesta, e la manutenzione.

«Lavoreremo inoltre - aggiunge Maria Amalia Mastelloni - alla riapertura dell'altra parte della strada dalla quale si potrà accedere alla terrazza che sovrasta il Ninfeo». Da qui si potrà dunque ammirare il panorama sug-

gestivo del Teatro greco dall'alto.

La via Sacra, chiamata anche dei Sepolcri, costituisce la via d'accesso al Teatro greco dalla parte sommitale del colle Temenite e, secondo gli studiosi, essa era preesistente alla sistemazione a portico della terrazza. Alcuni scavi testimoniano la frequentazione della strada sin dall'età del bronzo medio e sino a quella moderna.

La strada ha una lunghezza di circa 150 metri e si trova incastonata nella roccia del colle, sulle cui pareti si conservano incavi votivi relativi al culto dei defunti eroizzati, frequenti nella Siracusa di età ellenistica, e ipogei bizantini.

ISABELLA DI BARTOLO



## «E' sbagliato, è tutto da rifare»

Il capogruppo al Comune del Pd contrario al bilancio varato dalla Giunta



IL CONSIGLIO COMUNALE

Contestati diversi punti chiave del documento

Critiche del Pd al bilancio di previsione 2011 e consuntivo 2010. Il capogruppo al Comune, Giancarlo Garozzo, punta l'indice sugli strumenti amministrativi dell'ente esitati dalla Giunta. Per il consuntivo, si chiede perché siano state bloccate per circa 4 milioni di euro le spese per il 2010 e porta, come esempio, i lavori fermi di via Puglia. Il bilancio di previsione sarebbe invece «un colabrodo».

Garozzo segnala altresì il presunto commissariamento del consuntivo 2010 in quanto la scadenza era il 30 aprile e non il 30 maggio. «La stessa sorte, l'arrivo del commissario - commenta Garozzo - subirà il previsionale 2011, in quanto tecnicamente impossibile, perché manca ancora il parere dei revisori dei conti, che vada in Consiglio comunale entro il mese di giugno, cioè la scadenza già prorogata».

Le maggiori proteste sono per il bilancio di previsione per il quale il capogruppo del Pd accusa il sindaco Visentin e l'assessore Di Mauro.

«C'è un'anomalia nel bilancio del Comune: l'avanzo di amministrazione che, come denunciavamo da tempo, è stato usato sconsideratamente. Già lo

scorso anno si facevano risultare ben 9 milioni di euro in realtà inesistenti e così, per non sfiorare il patto di stabilità, in assenza di risorse, si è fatto ricorso al congelamento di pagamenti per il 2010 pari a 4 milioni. Anche in questo bilancio si parla di un avanzo di 2 milioni e 300 mila euro che noi parimenti riteniamo di fatto inesistente».

Garozzo contesta anche la previsione di 7 milioni e 400 mila euro per l'accensione di mutui. «L'unica spesa presente, tollerabile e da incrementare - dice - è quella di 300 mila euro per la manutenzione delle case popolari dove la situazione è gravissima».

Il capogruppo Pd definisce poi «puro esercizio di fantasia» le entrate tributarie che prevedono un milione in più per l'Irpef ed esprime disappunto per l'aumento delle tariffe degli asili nido (15% in più per le fruizioni antimeridiane e 30% per l'intera giornata) mentre non è stato previsto nulla per i centri anziani. «I tagli nel sociale - conclude - nonostante le dichiarazioni rassicuranti sono intorno al 15/20% altro che attenzione per le famiglie».

GRAZIELLA AMBROGIO

**PROVINCIA**

## «Eternit free» per eliminare tutto l'amianto

Per tutelare l'ambiente e favorire il risparmio energetico, la Provincia aderisce alla campagna nazionale «Provincia eternit free». L'iniziativa, realizzata dalla società «Azzero Co2» in collaborazione con Legambiente, mira alla sostituzione dei tetti in eternit delle aziende e delle abitazioni civili con gli impianti fotovoltaici. Il protocollo «Provincia eternit free», che ha già raccolto i consensi di 15 Province e due Regioni, è stato sottoscritto, ieri, nella sala

**L'iniziativa mira alla sostituzione dei tetti in eternit di aziende e abitazioni con impianti fotovoltaici**

Costanza Bruno. «L'iniziativa, a costo zero per la Provincia - ha detto Bono - mi è stata sollecitata dal consigliere provinciale Alessandro Acquaviva, a cui va la mia riconoscenza. Con la partecipazione a tale progetto, inoltre, la Provincia si impegna per dare attuazione alle direttive europee, secondo cui entro il 2020, bisogna abbattere del 20% le emissioni di Co2 e i consumi energetici nonché giungere a un pari incremento delle fonti rinnovabili. In particolare, la sostituzione delle coperture in amianto nei capannoni a uso agricolo e industriale, si tradurrà in un indubbio beneficio per l'ambiente e la salute dei cittadini; inoltre, consentirà di incrementare la produzione di energia rinnovabile, abbassando notevolmente gli importi delle bollette». E' stato poi sottolineato come in Italia 23 milioni di metri quadrati di superficie sia coperta da amianto. Dal canto suo, il consigliere provinciale, Sebastiano Butera, ricorda come nel cortile della Provincia, dove si affaccia la sede di Siracusa Risorse, insista una vasta copertura di amianto, che dovrebbe essere, immediatamente, rimossa.

LUCIA CORSALE

**ACRADINA**

## Parchi e piazzette vietate ai cani

Un «no» secco ai cani nei parchi e nelle piazze. Non potevano essere più espliciti di così i residenti di Acradina. Una zona con diversi parchi e piazzette spesso piene di escrementi. Dopo ripetuti annunci e proteste, la settimana scorsa i cittadini hanno alzato il tiro: «Basta escrementi o parte la denuncia». A risolvere il problema, ieri è stato il presidente, Paolo Bruno. «Sono diversi i



IL DIVIETO PER CANI

residenti che si lamentavano che i parchi sporchi, soprattutto in piazza Leonardo Da Vinci. Dopo le sollecitazioni ho presentato istanze per installare paletti di divieto d'accesso ai cani». I paletti sono collocati nelle piazzette Maranci, Leonardo da Vinci e nel parco Francanava, e nelle vie Andrea Palma, Antonello da Messina, Decio Furnò. «Ora siamo più sereni - dichiara Giuseppe Lombardo - non abbiamo niente contro i cani. Esigiamo solo igiene e speriamo di far giocare i nostri nipoti in giardinetti puliti».

ELEONORA ZUPPARDI

## «BALZA ACRADINA». Contro il sequestro preventivo della zona Inviato ricorso in Cassazione

«Affaire Balza Acradina». Gli avvocati Piero Amara e Giuseppe Calafiore hanno presentato, ieri mattina, un ricorso per Cassazione contro la decisione dei giudici Tribunale del Riesame (presidente, Giovanna Scibilia; a latere, Simona Ragazzi e Angela Gerardi) con la quale è stato confermato il decreto di sequestro preventivo emesso dal Giudice delle indagini preliminari il 6 maggio scorso. Il provvedimento di sequestro della zona viene contestato dai due penalisti e dai rispettivi assistiti, Corrado Mauceri, Andrea Bastante e Massimo Riili, quali rappresentanti legali delle società Fai Costruzioni srl, e Assennato Costruzioni srl, che sono indagati dalla Procura per «aver eseguito opera di sbancamento e posa in opera di fondazioni in forza di concessione ottenuta mediante silenzio-assenso, prima del rilascio del prescritto nullaosta paesaggistico da parte della Soprintendenza ai Beni culturali». Gli avvocati Anara e Calafiore il provvedimento del Gip era da annullare «perché dal 2004 ad oggi sono trascorsi oltre sette anni (che sommati ai cinque precedenti fanno 11 anni) durante i quali la medesima proposta di vincolo non è stata mai decretata. In undici anni nessun decreto di notevole interesse pubblico è mai stato pubblicato». A dire dei due legali «il terreno oggi sequestrato per assenza di parere

paesaggistico non sarebbe soggetto a nessun vincolo e pertanto non necessiterebbe di alcun parere della Soprintendenza. La tesi circa la non perentorietà del termine di decretazione della proposta di vincolo, si fonda sul presupposto, in sé illogico, che quest'ultima possa avere effetti all'infinito... nella specie, ben oltre undici anni. Di converso appare chiaro che il termine di 60 giorni statuito ex lege, è un termine effettivamente perentorio in quanto è posto come argine a tutela del cittadino, e del «tempo» inteso come bene della vita, che ai sensi dell'articolo 13 della Legge 67/2009 non è a disposizione della Pubblica Amministrazione».

PINO GUASTELLA



## DECISIONE DEL GIUDICE MONOCRATICO ANDREA MIGNECO Spaccio, Giovanni Musumeci lascia il carcere per i domiciliari

Una settimana fa, comparso davanti al Giudice Monocratico Andrea Migneco, il pusher Giovanni Musumeci, 39 anni, ha patteggiato la pena di tre anni di reclusione a fronte dell'accusa di detenzione illegale di cento grammi di cocaina. Ieri, lo stesso Giudice Monocratico, accogliendo l'istanza avanzata dall'avvocato Junio Celesti, ha concesso il beneficio degli arresti domiciliari a Musumeci, noto negli ambienti del-

lo spaccio con lo pseudonimo di «Coca cola». Musumeci venne arrestato e rinchiuso nella casa circondariale di Cavadonna il 26 gennaio scorso. Fermato ad un posto di blocco, gli agenti rinvennero nell'abitacolo della sua auto una busta contenente cento grammi di cocaina. Oltre a Musumeci, i poliziotti ammanettarono anche la donna che si trovava in sua compagnia, rinchiudendola nella casa circondariale di piaz-

## TRIBUNALE. E' stata privilegiata la tesi difensiva Non favorirono il pusher

I siracusani Leonardo Adamo e Massimo Rizzo Spurno, accusati di aver favorito uno spacciatore di Catania, sono stati assolti con formula ampiamente liberatoria dai giudici del Tribunale etneo. Adamo, ora detenuto per la condanna riportata nel processo scaturito dall'operazione «Light fire», e Rizzo Spurno, a piede libero, sono stati assistiti dall'avvocato Franca Auteri, che è riuscita a dimostrare l'infondatezza dell'accusa contestata ai suoi clienti. Secondo la tesi della pubblica accusa, che si era battuta per la condanna dei due siracusani, Leonardo Adamo e Massimo Rizzo Spurno, nel 2007, si recarono a Catania da uno spacciatore di sostanze stupefacenti per acquistare un quantitativo di droga e gli avrebbero consegnato una somma di denaro. I due siracusani hanno contestato la fondatezza delle accuse, negando di aver acquistato la droga e di aver consegnato il denaro allo spacciatore catanese. Per questo comportamento reticente vennero incriminati e poi rinviati a giudizio per difendersi dall'acc-

cusca di favoreggiamento. Ma i giudici della seconda sezione penale del Tribunale etneo li hanno assolti perché il fatto non sussiste.

Accusato di maltrattamenti continuati nei confronti del proprio padre nonché di ricettazione di una vespa e di un ciclomotore Giuseppe Agostino Barone, 27 anni, dovrà comparire davanti al Giudice Monocratico all'udienza del 17 ottobre prossimo. Lo ha stabilito il Giudice dell'udienza preliminare Vincenzo Panebianco, che ha condiviso e accolto la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura della Repubblica nei confronti di Giuseppe Agostino Barone, assistito dall'avvocato Tommaso Serra. I fatti che hanno determinato il rinvio a giudizio dell'uomo si sono verificati nel mese di febbraio del 2009. Le forze dell'ordine, oltre a denunciare il ventisettenne per maltrattamenti continuati ai danni del proprio padre, lo segnalano alla Procura anche per il reato di ricettazione. Quando si recarono nella sua abitazione, infatti, gli agenti rinvennero due scooter, e precisamente una vespa Piaggio e uno «Scarabeo» Aprilia, sulla cui provenienza l'uomo non fu in condizione di fornire adeguati chiarimenti. A seguito delle sue lacunose risposte, gli investigatori avviarono delle indagini in modo da stabilire se i due scooter fossero di provenienza furtiva o legittimamente custoditi. Dagli accertamenti risultò il possesso illegittimo sia della vespa sia dello «Scarabeo» e, conseguentemente, nei confronti del 27enne scattò la denuncia per ricettazione.

I reati contestati al ventisettenne, nativo in Canada ma residente a Pachino, sono stati accertati nella cittadina a sud della provincia, ma il processo a suo carico sarà celebrato al palazzo di giustizia di Siracusa, poiché il reato di ricettazione della vespa e dello «Scarabeo» è stato commesso nel capoluogo.

P.G.

P.G.